Anno VII — Lunedì 15 Gennaio 1872 — N. 12

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, it. 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO – QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

La situazione creata dalla pace imposta dalla Germania alla Francia, per quanto si voglia essere ottimisti, non lascia di far pensare molti con inquietudine al problema dell'avvenire; giacchè essa ha dato un nemico irreconciliabile alla Germania ed un alleato servile alla Russia, e quindi ha accresciuto la forza della potenza assolutista, più gigantesca, più aggressiva, meno civile e per così dire più asiatica che europea, la quale estende le sue mire dai mari della Cina e del Giappone fino all'Adriatico. È vero, che taluni dicono essere questo un colosso dai piedi d'argilla; ma non va giudicata la Russia alla stregua delle altre potenze europee. Essa, da sola, non è molto forte ad aggredire Nazioni civili e libere; ma se la Francia diventasse per furore di vendetta reazionaria, sua alleata contro la libertà delle Nazioni, e se la sua cecità la conducesse ad essere così contro di sè medesima e contro la civiltà federativa europea micidiale, facile sarebbe all'autonomia russa, colla alleanza delle popolazioni slave soggette all'Austria ed alla Turchia, di fare nuovi passi verso Costantinopoli. Ad ogni modo è un grande errore della politica europea il dare per alleate alla Russia le nazionalità aspiranti alla loro autocrazia ed indipendenza nella regione danubiana e nella Turchia, invece di fare di esse i confini civili della Europa libera e colta. Nè è lieve pericolo, se le potenze conservative e non aggressive, tra le quali si contano colla Inghilterra, l'Italia, l'Austria, la Spagna, tutti i piccoli Stati, non si uniscono ad impedire gli scoppii della Francia e della Russia. La Germania è meno da temersi, essendo contenuta dalle altre due, che non la Russia che è dispostissima ad approfittare delle ire francesi.

Alcuni credono, che la Francia possa in fretta ed in furia rifare l'esercito e tentare di non pagare gli ultimi tre miliardi alla Germania. Difatti i Francesi mantengono la loro irritazione, e guardano alla Russia come a loro redentrice e non dissimulano l'idea della rivincita. Ma chi li guiderà a questo fine? La reazione borbonica, o la Repubblica di Gambetta? Noi siamo ancora lontani dal momento in cui l'uno o l'altro di questi estremi partiti potrà trionfare. La dittatura del vecchio Thiers dura sempre più fatica a sostenersi. Egli ha già contro di sè i legittimisti ed i clericali, che si oppongono a tutti i suoi desiderii, al ritorno a Parigi dell'Assemblea e della sede del Governo, ed ora si accingono ad una guerra a morte contro uno de' suoi ministri, contro Giulio Simon che propone una legge sull'istruzione, a cui l'Assemblea oppone il Dupanloup, che è diventato l'Achille del partito. Ma ormai gli orleanisti guardano al duca d'Aumale come al loro salvatore; mentre sono costretti ad accettare a Parigi ed altrove candidati repubblicani per non cadere nei comunisti. Gambetta d'altra parte va facendo propaganda per tutta la Francia ed agita contro l'Assemblea, domandandone lo scioglimento. Gambetta e Dupanloup si presentano ora quali capi di due partiti estremi, i quali presto o tardi verranno al cozzo; ma la vittoria di uno di questi due potrebbe essere funesta ad entrambi, appunto perchè sono estremi, e perchè il vincitore dovrebbe essere necessariamente oppressore del vinto, e questo mirerebbe alla rivincita. Una Nazione, la quale guarda con tanta indifferenza la guerra civile e le va incontro spensieratamente, non potrebbe da sola impaurire la Germania e l'Italia, contro le quali conserva rancore. Ma legittimisti e repubblicani si pascono della speranza di rovesciare le due dinastie dell'Italia e della Spagna, gli uni per restaurare i Borboni, l'altra per fare delle Repubbliche ad immagine propria. È sempre la stessa smania di voler riformare il mondo alla loro maniera e d'intervenire in casa d'altri per farsi di fuori dei sostegni al proprio partito. La guerra civile a cui stanno per venire in casa vorrebbero inocularla ai loro vicini.

La Spagna, pur troppo, è lontana dall'avere conseguita quella stabilità a cui pareva essere giunta. Le crisi ministeriali si succedono l'una all'altra, ed ora finalmente Sagasta vorrà venire allo scioglimento delle Cortes; ma quale sarà l'esito delle elezioni con tante accese passioni dei partiti? Carlisti, Alfonsisti, Montpensieristi, Repubblicani unitarii e federali pajono tutti congiurati contro l'attuale ordine di cose; ma ben misera sarebbe la Spagna, se il nuovo e solo suo principe costituzionale fosse costretto, od indotto ad allontanarsi. La guerra civile tornerebbe ad infuriare in quel paese.

Una tale condizione della Francia e della Spagna dovrebbe essere sempre presente agl'Italiani che hanno la fortuna di avere ottenuto la libertà e l'unità nazionale collo Statuto e col principe che fedelmente lo conservò e lavorò tutta la sua vita per l'Italia. Le crudeli speranze dei reazionarii e dei pescatori nel torbido di disfare l'Italia saranno rese vane finchè gl'Italiani mantengono l'abituale loro buon senso. Ogni tentativo di disfare quello che ha voluto fare e fece la Nazione in questi dodici anni, nei quali si raggiunse finalmente l'unità, sarebbe la guerra civile e meriterebbe il più severo castigo e l'abbominio di ogni buon patriotta.

L'Italia ormai è giunta ad essere non soltanto stimata, ma anche invidiata da altre Nazioni. Ha fatto un grosso debito per acquistare l'indipendenza e l'unità e per darsi quei beni che erano stati dai Governi antecedenti trascurati; ma le sue condizioni finanziarie sono ancora migliori di quelle della Spagna e della Francia. L'Italia è già sulla via di un movimento ascendente in tutto quello che riguarda miglioramenti economici. Purchè gl'Italiani sappiano insistere su questa via con tenacità di propositi potrà la patria loro prendere il posto primo tra le Nazioni latine e non invidiare nemmeno il grande Impero germanico. I Tedeschi sono più numerosi, più ricchi, più agguerriti, più operosi e più potenti di noi; ma sono ancora ben lungi dall'avere terminato le loro quistioni interne. Ci vorrà del tempo prima che possano digerire l'Alsazia e la Lorena, donde la coscrizione che ora vi s'introduce fa fuggire la gioventù. Poi la troppa premura dei Prussiani nell'unificare ogni cosa sul loro stampo comincia a produrre una certa opposizione nella Germania meridionale. Deve inoltre la Germania preservare sè stessa dalla tentazione di nuove conquiste. Nè si dissimula ormai il pericolo del trovarsi tra Francia e Russia, costretta a contenere l'una e ad accarezzare l'altra e forse lasciarla progredire di troppo in Oriente. L'Italia, purchè pensi contemporaneamente ad agguerrire la sua gioventù, potrà ancora per molto tempo dedicarsi al lavoro produttivo, alla navigazione marittima e progredire tanto in pochi anni da non temere più alcuno, ma essa non deve perdere il tempo, nè sciupare la sua attività in dissidii partigiani.

Malgrado la accanita cospirazione clericale per il dominio temporale, le invocazioni allo straniero non sono ascoltate da nessuno. Le invocate reazioni ed invasioni straniere non vengono e non verranno. Ogni Stato ha faccenda in casa, ed anche se non l'avesse, non vorrebbe darsi la briga di osteggiare una Nazione, della quale più d'uno cerca piuttosto l'amicizia. Udite parlare talora la parte più ignorante e più ostile del Clero di trionfi della Chiesa sopra l'Italia, come se la Chiesa potesse trionfare per la guerra tra i popoli, colle stragi e colla servitù di essa. La stampa clericale che fa tuttodì siffatte invocazioni ed a Roma e dovunque, non è che la schiuma del partito contrario all'emancipazione nazionale. Essa è destinata a scomparire come tutte le schiume. Anche il Clero sano comincia a venire a miglior consiglio ed a lasciare da parte la politica ed il regno di questo mondo per trattare le cose spirituali. Dio voglia, che pensi un poco a riformare sè, a riprendere lo smarrito spirito evangelico ed a dare esempi di virtù, che servano a rigenerare la Nazione! La lotta immorale per dominare ha tutt'altro che scopi religiosi, e tornerà a suo danno, se presto non l'abbandona. I settarii come i gesuiti, i preti politici come Dupanloup possono per qualche tempo intrigare, ma poi riescono a nulla. In Austria non otterranno ora se non una legge simile a quella della Germania per infrenarli. Nella Svizzera abolironsi i gesuiti, le cui mene non sono tollerate, sebbene alcuni vescovi suscitati dalla Curia romana facciano il possibile per agitare il paese.

In varii Stati i clericali agitano le moltitudini contro le leggi scolastiche, perchè esse vengono a sottrarre l'educazione popolare al Clero, il quale colla sua incuria aveva abbandonato il popolo nell'ignoranza. Ma è sua la colpa, se preferì finora di mantenere in sè ed in altri questa ignoranza. Nessuno potrebbe impedire del resto ai preti d'istruirsi e d'istruire; ma il Laicato ha tutte le ragioni di fare da sè quello che venne finora da altri ommesso. Nè la ostilità del Clero alla libertà ed al progresso è fatta per indurre i Governi a lasciarlo godere il monopolio della istruzione, che poi non è istruzione. I clamori dei clericali austriaci contro la legge delle scuole dovranno cessare dinanzi alla volontà risoluta del partito liberale di volere un Popolo istruito; e la manovra di Dupanloup e dei legittimisti nell'Assemblea francese contro la legge dell'istruzione gratuita ed obbligatoria, se a qualcosa dovesse riuscire, sarebbe il più manifesto segno della decadenza della Nazione francese. Anche nel nostro paese ci è un partito, il quale vorrebbe la libertà dell'ignoranza; ma speriamo che gli sforzi uniti di tutti i buoni ed illuminati patriotti vinceranno questo partito, e che in pochi anni non ci saranno più Italiani privi affatto del ben dell'intelletto. Se non che il partito del regresso o dell'immobilità non si vince coll'apatia e coll'abbandono della cosa pubblica. Queste scuole, queste migliorie sociali bisogna volerle efficacemente ed operarle con alacrità ed energia. Bisogna che tutti lavorino sul proprio terreno, nei Municipii e nelle Provincie e che non lascino cadere la cosa pubblica in mano di gente insidiosa, che ora per quella via spera di salire al predominio politico e quindi alla reazione interna, appoggiandosi sulla reazione straniera. È troppo evidente, che si calcola ora su quella specie di stanchezza, che domina tra coloro che hanno tanto lavorato per l'indipendenza ed unità nazionale; ma nelle schiere dei veterani si deve far sottentrare la gioventù più eletta ed avviarla a quei pubblici incarichi, che devono dai buoni cittadini per il comun bene essere vagheggiati. Del resto questa medesima attività sotterranea del partito clericale e retrivo, della quale si mostrano a quando a quando i segni, servirà di stimolo al partito liberale, che non vorrà dividersi ma riprendere piuttosto quella compattezza alla quale dovette i grandi effetti ottenuti.

Il trasporto della Capitale a Roma, fra gli altri buoni effetti che produsse, ne fece da ultimo vedere alcuni, che sono di buon augurio. Intanto la gioventù romana entra lieta e volonterosa anch'essa nell'esercito, dove compie la sua educazione nazionale e si ritempra alla vita operosa. I giovani volontarii di Roma sono dopo pochi mesi d'istruzione già resi atti ad istruire le reclute della Provincia romana. Non è più il piccolo Stato pontificio l'asilo dei renitenti, i quali così diminuiscono anche nelle provincie contermini. Il brigantaggio, del quale il piccolo Stato era il semenzajo e serviva ad estenderlo nel Napolitano, è cessato. È mancato adunque al temporale un triste alleato. Non soltanto Roma si rinnova di giorno in giorno, ma anche nella Provincia si ridesta l'attività, come accade p. e. a Civitavecchia, dove quel Comune comprende di essere il porto più vicino della Capitale. Nuove strade si meditano per far giungere a Roma più solleciti gli uomini e le cose da tutte le parti d'Italia; e siccome Roma diventa la sede non soltanto del Governo, ma anche degli affari, così si verifica quanto noi abbiamo detto altre volte, che sopra la Roma clericale si verrà a collocare una Roma commerciale. Nè la Roma scientifica manca di mostrarsi; e sorse opportunemente una voce, la quale domanda che l'Università di Roma si faccia la più completa, sicchè sia il centro vero della scienza italiana. Quello che noi abbiamo altre volte desiderato, se non viene ad attuarsi con un concetto unico e completo e d'un tratto, si avvia però ad essere a poco a poco, ed alquanto confusamente sì, ma pure si opera. Ora è la politica quella che prevale; ma se Roma diventa il centro politico ed amministrativo della Nazione, non può a meno di diventare altresì un centro commerciale e della scienza e dell'arte. Di più, se i clericali e retrivi degli altri paesi si danno la posta al Vaticano e giunti colà sono costretti, con loro meraviglia, a vedere la trasformazione della città della teocrazia, sicchè ne riportano a casa tutt'altra idea da quella ch'essi avevano prima, a Roma fanno capo adesso tanti altri liberali e progressisti, di altre Nazioni, attrattivi dal desiderio di essere testimonii di quel radicale mutamento che è in via di formazione. Tutti questi, formando ormai una corrente continua, lasciano a Roma traccie del loro passaggio ed informano nel loro paese in senso affatto contrario a quello dei corrispondenti clericali. Non è la minore delle meraviglie di questi visitatori stranieri il vedere il Governo italiano tanto sicuro di sè da lasciare impunite tutte le esorbitanze del clericalume e della sua stampa. Uno dei più utili convegni fu da ultimo il Congresso internazionale telegrafico, al quale si trovò rappresentato tutto il mondo civile. Ma altri Congressi vi si dovranno fare e della scienza e dell'arte, altri convegni di studiosi di tutto il mondo, i quali serviranno ad ecclissare i protestanti del Temporale. Le nuove costruzioni, la popolazione accresciuta, commista alla vecchia, gli elementi di tutta l'Italia raccolti e rimescolati con quelli di Roma antica faranno la nuova Roma diversa affatto dalla clericale. Torino anch'essa e Firenze si trasformarono in pochi anni al contatto della gente di tutta Italia. Anche quelle due città avevano certi vecchi elementi restii alla trasformazione; ma poscia anche questi cedettero. Ora Torino diventa una importante piazza commerciale per le comunicazioni colla Francia, e Firenze, ricevuto l'impulso, tende a darsi anch'essa delle nuove industrie. Roma non potrà resistere a lungo a quest'ondata di italianità e divenuta centro nazionale farà presto tacere le vane querele di coloro, che sono irritati per avere indarno cercato nemici alla patria in tutto il mondo. Già a quest'ora taluni dei caporioni del partito dicono, che bisogna acconciarsi all'inevitabile e si dispongono a prendere un'altra via, approfittando della libertà per ucciderla. Ma a questo non giungeranno, perchè l'umanità non si arresta nel suo corso.

In Grecia, come nella Spagna, le crisi ministeriali si ripetono, e si dovette anche sciogliere la Camera. In Austria si discute la risposta al discorso della corona. I centralisti mostransi tuttora incerti di quanto debbano concedere ai Polacchi per tenerseli amici. Non vogliono comprendere, che per essi è forse l'ultima occasione di essere giusti e generosi colle altre nazionalità, e mostrare una reale superiorità su di esse, col non temere di accordare loro quella autonomia e parità di trattamento, che soltanto potranno mantenere il nesso politico dell'Impero-austro-ungarico. La vecchia convivenza non basta a tenere unite quelle popolazioni. Al tempo delle invasioni turchesche gli Slavi e gli altri popoli della parte orientale dell'Impero erano i protetti di Vienna e come tali si acconciavano ad ogni cosa. Ma ora, sia pure importazione tedesca, che interamente non è, quelle nazionalità sentono in sè l'azione della civiltà, ed una vita nuova, e nonchè temere della Turchia, cercano di sottrarle dei sudditi per unirli a sè. Le occasioni non mancheranno, e l'ambizione della Russia le ajuterà. Adunque i centralisti di Vienna, se non vogliono vedere lo sfasciamento dell'Impero, considerino per bene il procedimento storico dell'Europa orientale, e che se la Germania costituisce ora un Impero unitario, conservando pure certe forme federative, la parte non tedesca dell'antico Impero austriaco, avendo anche all'est ed al sud dei principati indipendenti, ha coscienza di sè e dei proprii diritti e comincia a fare capo a sè stessa. Se non si tratterà più di *nazionalità* liberamente alleate, non si potrà nemmeno trattare di avere l'unità politica mercè una nazionalità dominante. Sia quanto si voglia l'inferiorità di quelle nazionalità dell'Austria e della Turchia, ora non impedirà che esse, volendo esistere come nazionalità, non esistano davvero. Anche molti Francesi allorquando le loro legioni scendevano in Italia nel 1859, si dissero: *L'Italie sera française*, e tenendosi Roma e cercando di dare ad un principe francese la Toscana, speravano che così fosse; ma dovettero poi accontentarsi della Savoja e di Nizza, che esoneravano l'Italia da ogni obbligo di gratitudine, perchè ogni Italiano aveva detto l'*Italia sarà dell'Italia*. Se le nazionalità dell'Impero Austro-ungarico, invece di fare inutili proteste e di continuare nella resistenza passiva, astenendosi dal *Reichsrath*, vi andranno dopo essersi accordate tra loro per il federalismo, lo otterranno. Esse formeranno una maggioranza costituzionale, ai cui decreti i centralisti non potranno sottrarsi. Sarebbe male che i liberali centralisti lasciassero ai federalisti nazionali l'alleanza dei feudali e dei clericali.

L'Europa orientale deve progredire in tutte le sue nazionalità per gli stessi motivi, che produssero l'unità nazionale della Germania e dell'Italia. Tutta l'Europa ha volto da mezzo secolo la fronte verso l'Oriente e cerca di compenetrarlo di sè medesima; e non può farlo che colla civiltà e colla libertà.

P. V.

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma alla *Perseveranza*:

Vi dissi ieri che il barone Uxkuhl, ministro di Russia presso la Corte d'Italia, fu invitato a pranzo dal conte d'Harcourt. Confermandovi quest'oggi il fatto, debbo soggiungere che in alcune regioni politiche d'ordinario bene ragguagliate, si crede che le speciali cortesie usate dall'ambasciata francese presso la Santa Sede alla Legazione russa sieno motivate dal desiderio di riavvicinamento alla Russia che prevale nell'animo degli uomini che reggono oggidì i destini della Francia. Fin da quando si recò a Pietroburgo nell'autunno del 1870, il signor Thiers vagheggiò l'idea di una stretta alleanza franco-russa, ed è naturale che non l'abbia abbandonata, anzi siasi studiato di promuoverla e coltivarla, dacchè è diventato il capo del Governo francese. Il conte d'Harcourt perciò, secondo la versione alla quale mi riferisco e che mi sembra assai verosimile, non farebbe altro in questa occasione se non conformarsi alle istruzioni ricevute dal suo Governo.

Ma la vita dell'ambasciatore francese a Roma non è tutta color di rosa. Anche a lui i suoi protetti fanno trangugiare di tempo in tempo qualche pilloletta più o meno amara. Alcune sere or sono assisteva ad un suo ricevimento il ministro ottomano in Italia Photiades bey. La vista del rappresentante della mezzaluna offuscò gli occhi di alcune pie e stagionate gentildonne, che frequentano i ricevimenti dell'ambasciata di Francia: non perchè quelle signore sentano molta ripugnanza verso la mezzaluna, ma perchè il Photiades appartiene alla diplomazia accreditata presso il Re d'Italia. A Maometto è facile usar tolleranza; a Vittorio Emanuele non se ne può usar nessuna. Le sullodate gentildonne scrissero l'indomani, dice la cronaca, una lettera al conte d'Harcourt, dichiarandogli senza tanti complimenti, che elleno non avrebbero più posto piede là dove si correva rischio di imbattersi in gente, la quale si permette di riconoscere in Vittorio Emanuele il legittimo sovrano di Roma e di tutto il Regno d'Italia. Che cosa rispondesse il

conto d'Harcourt non saprei dirvi, perchè su questo punto la cronaca tace. Forse l'ambasciatore francese avrà pensato che in quella lettera fossero incorsi errori di copista, e non avrà replicato.

Il fatto più significante della giornata è il ritorno di S. M. il Re. La nostra città ha già preso le abitudini della capitale, ed un fatto che avrebbe commosso cinque o sei mesi fa tutta la popolazione, ora passa quasi inosservato, e la presenza del capo dello Stato nella sua residenza del Quirinale non si conosce che dai giornali della sera. Ad attendere il Re alla stazione non v'era che il presidente del Consiglio e gli ufficiali della sua Casa militare; mentre il convoglio entrava nella stazione, sopraggiunse anche il principe Umberto. S. A. R. la principessa Margherita non esce ancora di camera, ma più per un sentimento di precauzione, che per le attuali condizioni della sua salute.

ESTERO

Francia. Scrivono da Parigi all'*Opinione*:

Oggi è incominciato il processo per l'assassinio degli ostaggi. Esso rivela un fatto finora ignorato, vale a dire che la fucilazione fu ordinata da un tribunale di cui non si conoscono esattamente i membri, ed istituito da una frazione della Comune riunita mentre le truppe occupavano già una parte di Parigi.

Si è per aver fucilato, come ne aveva ricevuto ordine dal proprio governo, un certo Arbinet, che contro il generale Cremer fu spiccato un mandato d'arresto. In un anno in cui i francesi si sono scannati a vicenda, non vi è indulgenza che per i traditori in faccia al nemico. Un giurì ha assolto i contadini che si arricchirono come fornitori dei prussiani; la giustizia protegge ora la vedova del signor Arbinet. So ch'essa difende la innocenza di suo marito, ma il generale Cremer afferma che il suddetto Arbinet gli aveva dato false informazioni, e gli fu trovato indosso un salvocondotto prussiano. Ma come sarebbe trattato l'audace che muovesse un processo ad un generale che, nella presa di Parigi, gli avesse fatto fucilare, senza neppure averlo ascoltato, un fratello innocente? Qual giudice istruttore aprirebbe una inchiesta contro un impiegato di polizia convinto d'aver eseguito un arresto arbitrario ed iniquo? Ma contro un cane che si vuol bastonare si finisce sempre per trovare un bastone, ed il generale Cremer lo imparerà a proprie spese. Se il droghiere Arbinet fosse stato fatto fucilare dal generale Aurelles de Paladine, la sua vedova non otterrebbe ascolto; ma perchè fu fatto fucilare dal generale Cremer, le si presta fede, ed Arbinet è in procinto di diventare un martire, quantunque molti indizi facciano credere che abbia meritata la propria sorte. Ma se Cremer è colpevole d'aver eseguito l'ordine, Gambetta è ancora più colpevole di averlo dato. E la morale di questa storia si è che è meno pericoloso di fucilare mille federati che un agente prussiano; pel primo di questi atti si ottiene una promozione, pel secondo un processo!

Germania. La *National-Zeitung* di Berlino esorta il principe di Bismarck a punire i giornalisti francesi, che attaccano la Germania, «ignorando ciò che si deve ai conquistatori». Ricorda ai Francesi, che, dopo Jena, Scleiermacher fu chiamato da Davoust e invitato a dare delle spiegazioni sui suoi sermoni, e che nessun Prussiano ardiva scrivere o parlare contro i Francesi.

Lo *Spectator* di Londra osserva a questo proposito:

«Dunque la Germania è scesa tanto abbasso da esaltare la tirannide di Napoleone I, temuta in Prussia, come modello da essere imitato non solo, ma anche esteso, poichè Napoleone occupava tutta la Prussia, e la Germania non occupa Parigi? Non si contentano i Tedeschi d'essere i conquistatori? e vogliono alzar la voce perchè la razza sconfitta tenta di vendicarsi con pasquinate? Forsechè il *Figaro* e gli altri giornali d'ugual risma le tolgono un tallero dell'indennità di guerra? E se predicano la vendetta, che altro faceva Stein?»

Turchia. Non è vero, come correva voce, che il Sultano abbia fatto grazia a Haidar effendi, già prefetto di Stambul. Egli è anzi partito per l'isola di Metelino, suo luogo d'esilio. — Il granvisir diede per la prima volta un gran banchetto, a cui intervennero tutti gl'inviati esteri, come pure i principali ministri ed altri impiegati turchi. Il generale Ignatieff, qual decano del corpo diplomatico, propinò alla salute del Sultano, e in tale incontro, fece plauso alla politica riformatrice inaugurata dal patriotismo di Abdul-Azis e dall'energia del granvisir, e finora attuata con sì felice successo. Il granvisir rispose con un brindisi ai Sovrani amici. — Il riorganamento de' tribunali di Costantinopoli, proposto dal ministro della giustizia, fu sancito dal Sultano, e messo in attività. — Riferiscono da Adalia che malgrado i nuovi divieti recenti, il traffico degli schiavi continua ad essere esercitato impunemente nelle provincie. Il corrispondente narra che persino un ex-giudice di Adalia, ultimamente surrogato da un altro, vendette a caro prezzo una ragazza circassa dal suo *Harem* al tesoriere della dogana di quella città, benchè la sfortunata vi si opponesse risolutamente. (*Oss. Triestino*)

Inghilterra. L'ammiragliato inglese, se si giudica dalle informazioni che ci dà il *Times*, non rimane inattivo. Ecco quali sono le navi attualmente in costruzione per conto del Governo nei cantieri dello Stato ed in quelli dei privati:

A Portomouth la *Blonde*, fregata in ferro ad elice, con 20 cannoni e 4039 tonnellate di carico.

A Chatham il *Bulwark*, vascello ad elice di 18 cannoni e 3716 tonnellate; il *Kestral*, di 4 cannoni a doppio elice; il *Raleigh*, fregata con 22 cannoni in ferro e ad elice, di 3210 tonnellate; il *Ready* ed il *Rifleman*, ciascuno con 4 cannoni e di 292 tonnellate; il *Badger* ed il *Fidget*, scialuppe cannoniere di 295 tonnellate, armate ciascuna di un cannone e di un doppio elice; lo *Zephir*, scialuppa cannoniera con 4 cannoni e 295 tonnellate.

A Shorness l'*Encounter*, corvetta ad elice.

A Pembroke la *Fury*, vascello corazzato di 5030 tonnellate; lo *Swinger* ed il *Goshawk*, scialuppe cannoniere.

A Devonport il *Robust*, di 81 cannoni, ad elice.

A North Woolwich il *Bull'og*, il *Pikle*, il *Pike* e lo *Snap*, scialuppe cannoniere in ferro a doppio elice, portanti un cannone ciascuna.

Ad East-Greenwich l'*Elizabeth*, batteria galleggiante di 257 tonnellate, costruita nei cantieri de signori Manday e C.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

Discorso del Procuratore del Re

(*Cont. v. n. 12*).

Ora entrando nel campo della rassegna dei lavori compiutisi dalla magistratura di questo Circondario, campo invero ristrettissimo, perchè comprende soli tre mesi di lavori coi nuovi riti processuali, e non fertili abbastanza per istituire raffronti, e formar argomento di estesi e sicuri studii, parlo per primo di quelli dei Giudici Conciliatori

Coi Reali Decreti 1 ottobre, e 3 dicembre 1871 vennero nominati tutti i Giudici Conciliatori pei 93 Comuni componenti questo circondario, allo infuori di quelli pei Comuni di *Reana*, *Pasian di Prato*, e *Remanzacco*, per non avere il Ministero accolto le proposte dei rispettivi candidati, i quali nella terna non avevano tutti ottenuto nel seno dei Consigli Comunali la maggioranza assoluta de' voti tassativamente richiesta dall'art. 223 della Legge sull'Am. Comunale, e Prov. del 20 marzo 1865 N. 2248 all. *A*.

E qui mi compiaccio di poter far presente che di 45 Conciliatori stati nominati nel 1 ottobre, mentre troppo recente è la nomina dagli altri portata dal reale Decreto del 3 dicembre ed a me comunicato dall'Ufficio Generale nel 20 detto mese, 32 già sieno entrati in carica pendendo pegli altri 13 che solo per loro impossibilità ad accettarne l'onorevole incarico si resero rinunciatari, le pratiche opportune per far luogo alla pronta loro sostituzione.

Parlarvi di questo nobile ufficio, non farei che ridire cose già da altri e più competentemente dette per segnalarvi il suo pregio e la sua utilità. Solo avvertirò che da questa istituzione eminentemente conciliativa si attendono dal Governo della Nazione grandissimi benefici, diminuzione di spese, e sollecitudine nell'amministrazione della giustizia; che è atto di vero pattriotismo l'accettarne il mandato, ed io ben mi riprometto che i giudici conciliatori nominati da ultimo non mancheranno al certo di farlo, col prestare volonterosi l'efficace loro opera, e rendersi così benemeriti al proprio paese.

Essi entrando in carica vorranno sempre studiarsi da un lato di comporre le liti e di esercitare con persuasione e coll'autorità delle loro parole il ministero di conciliazione, e di pace, contribuendo con ciò al benessere morale ed economico dei propri concittadini, e vegliando dall'altro lato a risolvere come giudici la questione di loro competenza e per le quali riesce vana l'opera conciliativa.

Dei Conciliatori entrati in funzione nel breve periodo fin qui trascorso, non seppe offrire soddisfacenti dati nelle tavole statistiche che quello solo pel Comune di Udine. Agli altri non difettò il buon volere, ma solo motivi per poter esercitare il loro ufficio.

E qui dovendo rendervi conto di quanto si fece da questo giudice Conciliatore, permettetemi o signori che io anzitutto mi congratuli col Comune nella scelta fatta del funzionario, il quale, uomo distinto pelle sue doti di mente, e di cuore personifica colla mitezza del carattere, colla dolcezza e nobiltà delle forme, coll'apparente severità del contegno, coll'autorità della sua parola il vero giudice Conciliatore. Me ne congratulo di nuovo coi suoi concittadini, con questa stessa Magistratura che con ciò ottenne di poterlo riguadagnare nel suo grembo, da dove nel ritirarsi per sola sua elezione lasciava di sè la più cara e grata ricordanza e delle sue eminenti prestazioni. Il di lui ufficio, la cui attività si svolse fino dai primi giorni in cui si iniziarono i nuovi ordinamenti, seppe offrire le seguenti risultanze nel sostenuto lavoro dal 1 settembre a tutto il 30 novembre 1871.

N. 169 furono le conciliazioni che riuscirono in affari di un valore non eccedente le lire 30. In affari civili furono dalle parti abbandonate N. 8 cause in affari civili, e 5 in affari commerciali. N. 15 poi furono le conciliazioni in affari di valore eccedente le lire 30. Se io dovessi poi dirvi di quanto fece nel solo mese di dicembre potrei aggiungere che in affari non eccedenti le lire 30, 77 furono le conciliazioni: che 11 si furono le cause abbandonate dalle parti. In affari di un valore eccedente le lire 30; per 6 riusciva la conciliazione; 2 passarono all'Autorità giud. competente; ed 1 venne abbandonata dalle parti. Si composero poi altre private, e personali differenze nel numero di 14.

Ai Conciliatori danno la mano i Pretori, e qui ora parlerò dei loro lavori. Immenso è il bene che può fare un Pretore il quale sappia penetrarsi dei doveri della sua carica, e che all'intemerata condotta, all'intelligente operosità, ed all'imparziale fermezza che impongono il rispetto, sappia unire la bontà che inspira la confidenza. Ma perchè tutto abbia a rispondere alla loro missione, è sommamente desiderabile che pur sia provveduto ad una conveniente loro posizione, ed io ho tutta la speranza che la presente tornata parlamentare saprà incontrare le solerti e sapienti cure di S. E. il sig. Ministro Guardasigilli intese appunto ad un serio e giusto provvedimento in tale riguardo.

I Pretori compiono nei limiti determinati dalla legge le funzioni di giudici in materie civile, commerciale e penale, ed esercitano la giurisdizione volontaria e le altre incombenze dalla legge ad essi concesse.

Le patrie leggi poi danno una parte importante ad essi intorno ai Consigli di famiglia, e di tutela, che è a raccomandarsi non sia presa troppo leggermente. Noi sappiamo che tale consiglio è un'assemblea di persone che sono incaricate a nominare, a sorvegliare ed a rimuovere il tutore, ad esercitare una continua sorveglianza sull'esercizio della tutela, ad approvare in via definitiva, salvo un'ulteriore approvazione del Tribunale il compimento di certi atti. Il Pretore poi è quello che lo costituisce assieme a quattro membri o consulenti, ma è egli che lo presiede. Ora non basta che il Pretore si preoccupi della legalità delle costituzioni, e delle sue deliberazioni, e che cerchi di evitare e moderare le spese che non sieno da evidente necessità giustificate, bisogna che egli si costituisca quasi come il padre di quegli infelici per cui è convocato il consiglio, e che vegli ai loro interessi colla coscienza del Magistrato e coll'affetto del congiunto.

(*Continua*)

Collegio Elettorale politico di Tolmezzo. Votazione del 14 gennaio 1872.

Votanti N. 151.

Cav. Giacomo Collotta	voti N.	108
Ing. Andrea Scala	» »	35
Dispersi	»	8
	Totale N.	151

L'elezione di Tolmezzo ebbe un risultato strano, imprevisto. Il Collotta ottenne 108 voti, ed altri 35 n'ebbe il nostro amico architetto Andrea Scala, la cui candidatura deve essere sorta alla ultima ora, poichè non se ne seppe nulla prima. Così ci sarà ballottaggio. Noi abbiamo molta stima dell'egregio artista friulano nostro amico, il di cui nome venne posto innanzi così inopinatamente a dividere i voti del Collegio di Tolmezzo: ma persistiamo nella opinione della maggioranza degli elettori per le ragioni stesse che ci avevano fatto assecondare il desiderio di alcuni di essi. Per noi un deputato che fece già le sue prove nelle precedenti legislature, e che ha il vantaggio di avere seriamente propugnato la costruzione della ferrovia pontebbana, la quale è un interesse nazionale in prima linea, veneto, provinciale e soprattutto del Collegio di Tolmezzo, dovrà avere in ogni caso la preferenza. È molto utile che possa aggiungersi a coloro che intendono e propugnano nel Parlamento questo grande interesse un uomo, che potè farlo già nei Congressi delle Camere di Commercio, nel Consiglio provinciale di Venezia, in Commissioni speciali ed in quella memoria cui i nostri lettori conoscono. Tali precedenti, conosciuti già anche dai colleghi del Parlamento, sono un ottimo argomento per la sua elezione. Noi speriamo quindi, che data una attestazione di stima al candidato venuto così impensatamente ed improvvisamente e certo stimabilissimo com'uomo e come artista, anche quei 35 vorranno coi 108 e con altri portare domenica il loro voto sul candidato della maggioranza, e ciò per restaurare nel Collegio di Tolmezzo quella utilissima ed esemplare unanimità di voto, che fu finora in quel Collegio e che può dare molta più autorità al deputato che lo rappresenta nel propugnare anche i suoi particolari interessi.

La Provincia nel Friuli ha lo svantaggio di essere troppo rimota dal centro e la Carnia poi di essere rimota dallo stesso centro della Provincia. Bisogna quindi alzare la voce sovente ed all'unisono onde farsi sentire.

Alla Conferenza del fabbricatori di tessuti indetta dal senatore Alessandro Rossi a Milano per oggi andarono anche dal Friuli il sig. Marco Volpe ed il sig. Spezzotti, dopo una radunanza cui i principali fabbricatori nostri tennero sabbato scorso per discutere l'argomento della tassa proposta, la quale a tutti parve peggiore per gl'incommodi, fastidii ed impedimenti all'industria che arreca che non per la gravezza sua; la quale però non distinguendo cosa da cosa, sarebbe su certi prodotti secondarii tale da impedire affatto la produzione. Torneremo su tale soggetto. Vediamo intanto dalla stampa, che questa tassa è universalmente avversata.

Stato della popolazione presente e assente del Comune di Udine.

Comune	Popolazione presente: con dimora stabile	semplicemente di passaggio	con dimora per qualche tempo	Totale	Assenti dal Comune: per meno di 6 mesi	per più di 6 mesi	Totale
Udine-Città	20917	146	971	22004	179	686	865
Territorio Esterno	7477	17	132	7626	20	146	166
Totale	28394	133	1103	29630	199	832	1031

Bibliografia. Dalla tipografia Carlo Blasig e C.° è uscito un opuscolo intitolato: *Della Perequazione di alcune imposte in Italia, spiegata in appoggio ad esperienza pratico-materiale*. Autore ne è il signor Ferdinando Frigo il quale, nel suo scritto, si è proposto «di contribuire, se possibile, alla seria riforma che vede tuttodì svolgersi, onde la macchina governativa funzioni per bene in tutti i congegni di cui è composta.» Ci limitiamo per oggi a questo semplice cenno di annunzio, riservandoci di parlare più a lungo, a miglior agio, di questa pubblicazione.

Casino Udinese. Da questa sera (ore 8) cominciano i soliti trattenimenti di musica e ballo che la Società del Casino dà tutti i lunedì del mese corrente e dei mesi di febbraio e di marzo.

Apertura dell'anno giuridico in Pordenone. Nel giorno 10 corr. come già abbiamo annunziato, si fece la solenne apertura del nuovo anno giuridico in Pordenone alla presenza di tutte le Autorità politiche ed amministrative, e con l'intervento del fiore della cittadinanza, tra cui gentilissime signore. L'ampia e decorosa sala era gremita di spettatori; il che torna di molto onore ai Pordenonesi, come quelli che sogliono prendere interessamento a tutte le civili istituzioni del paese. E questa volta trattavasi di una solennità affatto straordinaria, che doveva confermare l'opportunità d'avere instato per ottenere a Pordenone la sede d'un Tribunale civile e correzionale.

Della quale solennità il protagonista (come richiede la Legge) fu l'egregio D.r Antonio Galetti reggente-Procuratore del Re, magistrato già noto agli udinesi per aperto ingegno, per profonda scienza giuridica e per le doti di logico e facile oratore. Ma se siffatte doti s'ebbe Egli più volte, quando apparteneva alla r. Procura di Udine, occasione di addimostrare, nel 10 corrente a Pordenone trovarono esse un campo più omogeneo per apparire evidenti e lodevoli. Quindi non è da maravigliarsi, se il discorso del D.r Galetti venisse accolto con vivi applausi dall'intelligente uditorio.

Codesto discorso doveva rendere conto dell'Amministrazione della giustizia nel Circondario giudiziario di Pordenone del 1 settembre al 31 dicembre del passato anno. Ed il Galetti con quella fermezza di memoria, ch'è in lui singolarissima, citò tutte le cifre delle cause, dei processi, degli imputati, delle sentenze, delle pene, e in genere tutte le particolarità degli affari trattati dal Tribunale, dalle Preture, dagli Ufficj dello Stato civile, e ciò senz'aver uopo di carte o di annotazioni, e prolungando il discorso per circa tre quarti d'ora con soddisfazione comune.

E siccome la Statistica penale interessa grandemente, perchè fa conoscere il grado di moralità d'una Provincia, così crediamo opportuno di dare, su appunti fatti nel 10 corrente, la parte sostanziale del discorso dell'onorevole D.r Galetti, come faremo ne' seguenti numeri. Intanto ci rallegriamo con Pordenone perchè in un così importante seggio della Magistratura giudiziaria ebbe la fortuna di avere un uomo di colto ingegno, di carattere fermo, un cittadino adorno delle qualità più gentili dell'animo. E s'abbia il D.r Galetti le nostre schiette congratulazioni, e l'augurio che il suo merito sia conosciuto e compensato degnamente.

Ufficio dello Stato civile di Udine

Bollettino settimanale dal 7 al 13 gennaio 1872.

Nascite

Nati vivi, maschi 5, femmine 9 — nati morti maschi due — femmine due — esposti, maschi 1 — femmine 1 — totale 20.

Morti a domicilio

Maria Barnaba-Cardina fu G. B. d'anni 68 agiata — Domenico Facci fu Pietro d'anni 72 questuante — Romano Facchiani di Antonio di mesi 1 — Pietro Bomber di Osualdo di giorni 9 — Lucia Luraschi di Francesco di giorni 28 — Paolina Rimini-Zerbini fu Ottelio d'anni 84 possidente — Giacomo Marangoni fu Antonio d'anni 69 falegname — Giulio Tonutti di Angelo d'anni 26 muratore — Luigia Feruglio-Scrosoppi di Giuseppe d'anni 30 attendente alle occupazioni di casa — Giuseppe Pillimini di Leonardo di mesi 1 — Francesco Mesaglio fu Leonardo d'anni 67 agente privato — Giuseppe Colautti di Pietro d'anni 2 e mesi 3 — Antonio Orter di Francesco d'anni 24 negoziante.

Morti nell' Ospitale Civile

Angelo Varisco di Antonio d'anni 22 calzolajo — Antonio Rabassi fu Giacomo d'anni 55 sarte — Catterina Fabella-Selva fu Giovanni d'anni 63 serva

— Giuseppe Ariot di Francesco d'anni 21 agricoltore — Marianna Pojana-Deganutto fu Domenico d'anni 67 contadina — Vincenzo Elagi di giorni 4 — Giovanni Doramani d'anni 16 servo — Gesuina Evandri di giorni 11 — Luigi Tedeschi fu Giuseppe d'anni 48 linajuolo — Elisabetta Eserca di giorni 2.

Totale 23.

Matrimoni

Augusto Piccoli impiegato presso la locale Cassa di Risparmio, con Amalia Mainardi agiata.

Pubblicazioni di matrimonio esposte jeri nell'Albo Municipale

Faustino Colantuoni militare pensionato, con Adele Bugno attendente alle occupazioni di casa — Luigi Virgilio agricoltore con Lucia Venuti contadina — Antonio Magrini setajuolo con Filomena Molaro setajuola — Luigi Marchetti muratore con Anna Berletti cucitrice — Valentino Apolonio servo con Angela Bon serva — Vincenzo Panigutti pittore con Lucia Cainero setajuola — Natale Fumolo mugnajo con Marianna Druissi contadina — Marco Cita cameriere con Eva Madrisotti cameriera — Francesco Caneva possidente con Enrica Cardina agiata.

FATTI VARII

Un utilissimo e lodevole provvedimento è stato preso di questi giorni dal ministro di agricoltura, industria e commercio.

Sotto la dipendenza del ministro Castagnola stanno, come si sa, gli istituti marittimi, che sia a Genova, sia a Napoli ed a Venezia, prosperano rigogliosamente, e danno sempre in fin dei corsi risultati soddisfacentissimi: a Genova poi oltre agli istituti comuni colle altre città fu istituita da un anno una scuola inferiore navale, dalla quale usciranno senza dubbio i migliori e più valenti capitani marittimi.

La scuola di Genova è frequentata da numerosi alunni, ed ivi dettano lezioni uomini insigni nelle scienze e nelle arti nautiche. Il ministro Castagnola a seconda di quanto si pratica nelle Università, ha ora istituiti nella predetta scuola alcuni posti gratuiti i quali veranno accordati a quei giovani bisognosi e di merito speciale, che se ne renderanno meritevoli vincendo la prova di un'apposito esame di concorso.

(*Corr. di Milano*)

—

La Gazzetta Musicale Raccomandiamo agli amici della buona critica teatrale codesto Giornale edito a Milano dalla casa Ricordi, che ha per collaboratori D'Arcais, Filippi, Casamorta, Ghislanzoni, Mazzucato ecc., nomi conosciuti ed autorevolissimi nel mondo musicale, e per redattore il bravo S. Farina. Quest'anno poi l'Amministrazione del Giornale offre agli associati quattro premi, ognuno dei quali corrisponde all'incirca alla metà dell'intero prezzo d'associazione che è di 20 lire annue. Opere complete per canto e piano-forte o per pianoforte solo, album, fotografie, opuscoli, romanzi sono dati in dono, oltre l'*Album di autografi* e la *Rivista Minima* redatta in 16 pagine da quel grande originale ch'è il Ghislanzoni, l'autore del libretto dell'*Aida* e di altre brillantissime pubblicazioni.

Prestito Bevilacqua. Sino dal 12 di novembre si era pronti al pagamento della 1ª estrazione ed al sorteggio della seconda. Per motivi indipendenti dalla concessionaria e dal Ministero, che pubblicherò con apposito foglio, non potrà effettuarsi il pagamento de' rimborsi dei premi, tranne del primo per liti pendenti che pel giorno quindici dicembre, ed il sorteggio della seconda estrazione pel 30 gennaio. Presto sarà pubblicato avviso ufficiale colle date suddette.

LA MASA.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'11 gennaio pubblica:

1. R. decreto 30 dicembre, del seguente tenore:

Veduti gli articoli 4 e 23 della legge 6 luglio 1862, n. 680;

Vedute le dimissioni presentate da quattordici componenti della Camera di Commercio ed arti di Roma;

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. La Camera di commercio ed arti di Roma è sciolta. I suoi elettori sono convocati nell'ultima domenica del mese di gennaio 1872 per procedere alle nuove elezioni.

La Camera sarà insediata nella prima domenica del mese di febbraio 1872.

2. Regio decreto 8 gennaio, così concepito:

Art. 1. Sono condonate le multe incorse dai possessori dei fabbricati in occasione della revisione generale per le seguenti contravvenzioni:

a) Per omessa indicazione nelle schede del reddito relativo a quei fabbricati che nel primo accertamento furono ritenuti definitivamente rurali, e perciò esenti da imposta;

b) Per la stessa omissione relativamente ai fabbricati civili, quando dalla dichiarazione risulti avere il contribuente inteso di confermare il reddito fissato col primo accertamento, a meno che la rendita definitivamente accertata nel 1871 ecceda di un quarto quella precedente, nel qual caso resta ferma la multa relativa a detta eccedenza;

c) Per tardiva presentazione della scheda di dichiarazione, purchè questa sia stata fatta non oltre il 31 maggio 1871.

Art. 2. Sono pure condonate le multe applicate sugli aumenti di reddito fatti dall'agente al seguito di concordato col contribuente risultante dagli atti di accertamento.

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggiamo nella *Gazzetta d'Italia*:

Si annunzia che la legazione di Francia in Italia è per seguire l'esempio dato dai rappresentanti di tutte le altre potenze coll'andare a stabilirsi a Roma, sede del Governo del Re Vittorio Emanuele. È probabile che il Ministero colga la prima occasione favorevole per spiegarsi su tal soggetto. Si aggiunge che il santo padre non disconosce le ragioni di politica generale che possono determinare il Gabinetto di Versailles a effettuare un tal cambiamento. Vi ha un punto tuttavia sul quale Pio IX rimane inflessibile, ed è che il carattere dei rappresentanti accreditati presso di lui non sia modificato. La Corte pontificia non vuole a nessun prezzo essere in rapporti con agenti diplomatici che avessero la doppia missione di rappresentare i loro Governi rispettivi presso la Santa Sede e l'Italia.

— Ci scrivono da Monaco di Baviera:

Si dice che al posto del sig. Dönwiges possa esser nominato ambasciatore di Baviera in Italia il signor Ruthan addetto attualmente alla legazione bavarese a Parigi.

Egli è amico dell'Italia come l'attuale rappresentante della Russia presso il papa. Questi due distinti personaggi schiettamente liberali, andrebbero perfettamente d'accordo in Roma.

Speriamo che la nomina abbia luogo.

— Un telegramma di Londra del *Vanlerer* fa supporre che l'imperatore Napoleone si recherà a passare la primavera in Italia e l'estate a Corfù.

— Leggiamo nell'*Opinione*:

Anche questi oggi si è radunata, alle ore due pom., la Commissione della Camera pei provvedimenti di finanza.

Ripetiamo che le discussioni da essa fatte finora sono state di massima, intorno a' principali progetti riservandosi poscia di esaminare le varie particolarità prima di prendere una deliberazione definitiva su ciascuno di essi.

— Anche la Commissione pei progetti di legge della guerra e della marina si è convocata oggi. Vi intervenne il ministro Ricotti. Per la parte che riguarda l'armamento dell'esercito crediamo che la Commissione sia prossima a compiere l'esame e nominare il relatore. Quanto al disegno di difesa dello Stato, la quistione non potrebbe essere risolta con uguale sollecitudine.

— L'*Italie* crede esser probabile che il relatore della Commissione finanziaria non potrà essere nominato prima della fine del mese.

— Leggiamo nell'*Italia Nuova*:

Corre voce che il malessere da cui è colta la principessa Margherita dipenda dal trovarsi ai primordi d'una nuova gravidanza.

Ciò però non escluderebbe la febbre reumatica brevissima constatata dal professore Maggiorani.

DISPACCI TELEGRAFICI

Agenzia Stefani

Versailles, 12. (*Assemblea*). Pouyer presenta un progetto di nuove tariffe sulle materie prime. Il progetto stabilisce, che i diritti percepiti sulle materie prime si rimborseranno all'esportazione. Persigny è gramente ammalato a Nizza.

Parigi, 12. Arnim e Rémusat scambiarono oggi le ratifiche della Convenzione addizionale di Francoforte. L'Imperatore del Brasile visitò il porto di Cherburgo. L'elezione in Corsica è fissata per l'11 febbraio.

Versailles, 13. La Commissione d'iniziativa prese all'unanimità in considerazione la proposta Pressensè relativa all'amnistia parziale.

Firenze, 13 (notte). *Processo Lobbia*. Fu rigettato l'appello; fu confermata la sentenza del Tribunale correzionale con modificazioni.

Per Lobbia la pena fu ridotta da un anno a sei mesi di carcere; per Martinati da sei a tre mesi; per Caregnato, Novelli mantenuta la pena a tre mesi di carcere.

Berlino, 13. La *Gazz. Crociata* smentisce che il ministro dei culti sia dimissionario.

Versailles, 13. (*Assemblea*). Thiers sostiene lungamente, eloquentemente l'imposta sulle materie prime, dicendola sola praticabile.

Fa appello al patriottismo dell'Amblea.

Dice che il Governo ha due preoccupazioni:

1. mantenere fra i partiti la tregua di Bordeaux, la cui rottura recherebbe danni incalcolabili;

2. fare tutti gli sforzi per impedire non solo l'anarchia politica, ma anche l'anarchia intellettuale. Il discorso fu applauditissimo.

Versailles, 13. La proposta di Picard tendente a proclamare la Repubblica, discussa in una riunione del centro sinistro, sembra abbandonata.

Versailles, 13. La Commissione del bilancio del 1872 decise di mantenere un annuo ammortamento di 200 milioni.

Il Consiglio di guerra prussiano condannò il direttore del Collegio di Vitry a 12 giorni di carcere per avere rimproverato i soldati Prussiani pella loro condotta.

Il *Moniteur* invita tutte le donne francesi ad imitare le donne dell'Alsazia, e ad aprire una sottoscrizione pubblica per la liberazione dei Dipartimenti occupati.

Vienna, 13. (*Reichsrath*). Discussione dell'Indirizzo. I Polacchi dichiarano di non avere sfiducia nel Governo, ma credono che la fiducia espressa nell'Indirizzo sia prematura.

Annunziano un emendamento per la separazione del periodo che tratta della soluzione della questione galliziana, nello stesso tempo che le riforme elettorali.

Auersperg dichiara che il Governo, considerando l'Indirizzo come voto di fiducia, spera di assicurare per l'avvenire la concordia fra il Governo e il *Reichsrath*.

Pest 13. (*Camera dei deputati*). *Majros* presentò un progetto per l'emancipazione delle donne.

Costantinopoli 13. Il Governo conchiuse un prestito di quindici milioni di franchi colla Banca austro-ottomana.

Parigi 14. Il discorso profferito ieri dal sig. Thiers, produsse un grande effetto sull'Assemblea. Persigny è morto a Nizza ieri mattina.

ULTIMO DISPACCIO

Roma 14. La Principessa Margherita è perfettamente ristabilita.

Oggi, presente il ministro degli esteri, fu firmata la Convenzione Telegrafica internazionale. La Conferenza telegrafica fu chiusa.

Wimpfen è atteso qui il 17 corrente.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

14 Gennaio 1872	ORE 9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	754.6	752.4	751.8
Umidità relativa	41	32	55
Stato del Cielo	sereno	quasi ser.	coperto
Acqua cadente . m.m.	—	—	—
Vento (direzione	—	—	—
(forza	—	—	—
Termometro centigrado	+0.6	+4.4	—1.6

Temperatura (massima +5.9 (minima —3.1

Temperatura minima all'aperto —8.3

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 13. Francese 56.30; Italiano 68.30, Ferrovie Lombardo-Veneto 482.—; Obbligazioni Lombarde-Venete 253.50; Ferrovie Romane 128.—, Obbligazioni Romane 183.—; Obbligazioni Ferrovie, V tt. Em. 1863 201.25; Meridionali 208.25, Cambi Italia 6 3/4, Mobiliare —.—, Obbligazioni tabacchi 475.—, Azioni tabacchi 680.—; Prestito 91.20; Londra a vista 25.56; Aggio oro per mille 7.—.

Berlino, 13. Austr. 236. ; lomb. 125.1/4, viglietti di credito 199.7/8, viglietti —.—, viglietti 1864 —.— azioni —.—; cambio Vienna —.— rendita italiana 67.1/4, banca austriaca —.— tabacchi —.— Raab Graz —.— Chiusa migliore.

Londra 13. Inglese 92.3/4 lombarde —.— italiano 66.3/4; turco 49.7/8, spagnuolo 31.7/8 tabacchi —.—, cambio su Vienna —.—.

N. York 13. Oro 108 7/8.

FIRENZE, 13 gennaio

Rendita	73.82.1/2	Azioni tabacchi	725.—
» fino cont.	—.—	Banca Naz. it. (nominale)	5900
Oro	21.46.—		
Londra	27.24. —	Azioni ferrov. merid.	450.50
Parigi	106.75.—	Obbligaz. » »	225.—
Prestito nazionale	86.75. —	Buoni	512.—
» ex coupon	—.—	Obbligazioni eccl.	86.40 —
Obbligazioni tabacchi	500. —	Banca Toscana	1827. 50

VENEZIA, 13 gennaio

Effetti pubblici ed industriali.

CAMBI	da	a
Rendita 5 0/0 god. 1 luglio	73.20.—	73.30.—
Prestito nazionale 1866 cont. g. 1 apr.	—.—.—	—.—.—
» » fin corr. »	—.—.—	—.—.—
Azioni Stabil. mercant. di L. 900	—.—.—	—.—.—
» Comp. di comm. di L. 1000	—.—.—	—.—.—
VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	21.42.—	21.43.—
Banconote austriache	—.—.—	—.—.—
Venezia e piazza d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5—0/0	—.—.—
dello Stabilimento mercantile	4 3/4 0/0	—.—.—

TRIESTE, 13 gennaio

Zecchini Imperiali	fior.	5.41. —	5.43. —
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	9.11.1/2	9.13. —
Sovrane inglesi	»	11.50 —	11.52 —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	113.—	113.25
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d'argento	»	—	—

VIENNA,		dal 12 gen	al 13 gen.
Metalliche 5 per cento	fior	62.70	63.—
Prestito Nazionale	»	73 40	73.40
» 1860	»	105.—	105.25
Azioni della Banca Nazionale	»	858.—	865.—
» del credito a fior. 200 austr.	»	344.—	346.60
Londra per 10 lire sterline	»	115.10	114.90
Argento	»	113.90	113.65
Zecchini imperiali	»	5.47.—	5.46 —
Da 20 franchi	»	9.13.—	9.11 1/2

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 13 gennaio

Frumento	(ettolitro)		it. L.	23.90	ad it. L.	25.18
Granoturco	»		»	16.61	»	17.71
» foresto	»		»	—.—	»	—.—
Segala	»		»	15.90	»	16.—
Avena in Città	»	rasato	»	8.60	»	8.70
Spelta	»		»	—.—	»	28.00
Orzo pilato	»		»	—.—	»	26.60
» da pilare	»		»	—.—	»	14.60
Saracenò	»		»	—.—	»	—.—
Sorgorosso	»		»	—.—	»	[illegible]
Miglio	»		»	—.—	»	[illegible]
Mistura nuova	»		»	—.—	»	—.—
Lupini	»		»	—.—	»	[illegible]
Lenti il chilogr. 100			»	—.—	»	[illegible]
Fagiuoli comuni	»		»	[illegible]	»	[illegible]
» carnielli e schiavi			»	26.40	»	[illegible]
Fava			»	—.—	»	28.65
Castagne in Città		rasato	»	—.—	»	15.65

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario*

ATTI GIUDIZIARJ

Bando

L'intestata eredità abbandonata da Di Fant Gioachino mancato a vivi in Madrisio pazione del Comune di Fagagna venne nel verbale 20 dicembre 1871 assunta dal sottoscritto accettata col beneficio dello inventario dalla signora Di Fant Catterina maritata Bongna di lui sorella.

Ciò si notifica a mente del disposto dall'articolo 955 Codice Civile.

S. Daniele, dalla Cancelleria della R. Pretura Mandamentale, addì 11 gennaio 1872.

Il Cancelliere
A. LIVERI

Bando

L'eredità abbandonata da Genero Leonardo Angelo mancato a vivi in Ruscletto frazione del Comune di Fagagna con testamento depositato negli atti del Notaio D.r Federico Altà di S. Daniele, venne nel verbale 3 gennaio 1872 accettata col beneficio dall'inventario dalla signora Melchior Maria moglie del defunto, per se e nell'interesse dei figli naturali Giuseppe e Felicita Genero.

Ciò si notifica a mente del disposto dall'articolo 955 Codice Civile.

S. Daniele dalla Cancelleria della R. Pretura Mandamentale, addì 11 gennaio 1872.

Il Cancelliere
A. LIVERI

N. 9.

La Cancelleria della R. Pretura di Gemona fa noto

che l'Eredità di Fabiano Calligaro sig. Domenico de Buja, colà morto il 9 Aprile di quest'anno, venne accettata nel 15 corrente beneficiariamente ed a termini del nuncupativo di lui Testamento, rilevato Giudizialmente nel Verbale 15 corrente N. 54, da Apollonio Calligaro fu Gio. Batt. di Buja per conto e nome dei minori suoi figli, Veneranda, Gio. Batt. e Melania suscetti coll'ora defunta Maria Calligaro, era figlia di detto Fabiano.

Gemona, 29 dicembre 1871.

Il Cancelliere
Zuioto.

Annunzi ed Atti Giudiziarj

Regno d'Italia

SOCIETÀ EDIFICATRICE ITALIANA

già Società Cooperativa Immobiliare di Firenze

Approvata con R. Decreto del 12 Luglio 1870.

SEDE DELLA SOCIETÀ

In **Roma** *Piazza Capranica, numero 95. — In* **Firenze,** *Palazzo Quaratesi, Via del Proconsolo, numero 10.*

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA A 38,000 AZIONI DI LIRE ITALIANE 250 CIASCUNA

Capitale Sociale DIECI MILIONI di Lire Italiane

diviso in 10 Serie di 1 MILIONE ciascuna e suddivisa ogni Serie in 4000 AZIONI di 250 Lire cadauna formanti un totale di 40,000 AZIONI di Lire 250 italiane.

Azioni già sottoscritte Numero 2000 — Azioni da emettersi 38,000

Consiglio d'Amministrazione.

PRESIDENTE Don **Augusto** dei Principi **Ruspoli,** deputato al Parlamento. — VICE-PRESIDENTE Dott. **Antonio Bulli** negoziante e possidente.

Consiglieri

Conte **Giuseppe Manni** senatore del regno.
Cav. **Giovanni Peruzzi** possidente.
Cav. **Amerigo Cheli,** possidente e appaltatore di opere pubbliche.
Cav. **Alfredo Cottrau,** ingegnere, direttore della Impresa industriale italiana.
Cav. **Giuseppe Cecchetelli,** deputato al Parlamento.
Conte **Guido Vimercati,** possidente.
Dott. **Marco Besso,** possidente.
Sig. **Elia Boni,** negoziante e possidente.
Magg. gen. **Filippo Cerroti,** dep. al Parlam.
Cav. **Luigi Trevellini,** ingegnere.
Avv. **Enrico Scialoja.**
Ing. **Pompeo Coltellacci,** segretario del Consiglio.

Censori

Cav. **Vincenzo Tantini,** possidente — Conte **Domenico Silveri,** consigliere della Provincia di Macerata — Cav. prof. **Ulisse Cambi.**

PROGRAMMA

La Società cooperativa Immobiliare di Firenze autorizzata con R. Decreto 12 luglio 1870, volendo allargare la cerchia delle sue operazioni fin ora ristretta alla sola città di Firenze, decise nell'Assemblea Generale degli Azionisti tenuta il 27 ottobre 1870, di assumere il nome di SOCIETA' EDIFICATRICE ITALIANA e di aumentare fino a 10 milioni di lire il suo Capitale sociale dividendolo in 10 Serie di 4000 Azioni; in complesso 40,000 Azioni di 250 lire ciascuna.

Duemila di queste azioni liberate dei tre primi versamenti sono già preventivamente collocate dovendo essere distribuite agli azionisti della Società Cooperativa Immobiliare, in cambio ed in correspettività del valore delle azioni di quelle da loro possedute.

La Società Edificatrice Italiana a forma dell'articolo 8° del suo Statuto, s'intenderà costituita non appena siano state sottoscritte, a compimento della prima serie, altre 2000 azioni sulle 38,000 alle quali è aperta la pubblica sottoscrizione.

Alla Società Edificatrice Italiana non occorre un lungo e studiato programma per ispirare nel pubblico la fiducia necessaria a richiamare il concorso dei capitali. A tale uopo basta che esponga il suo passato, che svolga il suo presente e che indichi la via sicura che intende tenere per l'avvenire retta dagli uomini che seggono nel suo Consiglio d'Amministrazione, esperti negli affari, competenti nelle operazioni speciali della Società stessa, apprezzati e stimati da tutti coloro che li conoscono.

Il passato della Società è noto a molti e non ha bisogno di commenti. Nel breve periodo di due anni con un modestissimo capitale che soltanto da poco tempo raggiunse la cifra di 250,000 lire italiane, fece costruire in Firenze vasti fabbricati nei nuovi quartieri Savanarola e Pergentina, acquistò in Roma estesi appezzamenti di terreno atti alla costruzione, e benchè avesse dovuto sopportare le spese sempre considerevoli che incontransi nella prima costituzione di un'impresa qualsiasi, potè distribuire agli azionisti un dividendo netto del 9 0[0 come risulta dai suoi resoconti.

È questa indubitatamente una prova della bontà delle operazioni alle quali attende questa Società: prova tanto più luminosa che questo risultato fu ottenuto allorchè cessando Firenze d'esser Capitale, diminuirono notevolmente gli affitti delle case, e al solo impiego di 2000 sue Azioni liberate dai tre primi versamenti.

Appoggiata quindi alla propria esperienza, ed incoraggiata dai favorevoli risultati ottenuti, per prosperar maggiormente essa non deve far altro chè percorrere con maggior lena la via già seguita e valendosi prudentemente dell'aumentato suo capitale agire in quel campo di affari in cui oggi maggiormente l'Italia sviluppa la sua attività, cioè nella costruzione di Opere pubbliche, le quali sono una delle basi principali della prosperità nazionale, e ch'è appunto quel campo ch'essa fu prima a promuovere in Italia.

Nella vasta estensione del Regno basterebbe la sola città di Roma ad aprire alla nuova Società una larga e florida sfera di azione per la costruzione di opere pubbliche non solo, ma in particolar modo eziandio per quella di abitazioni comode, poco costose, salubri e sicure da ogni inondazione che oggi sono reclamate d'urgenza dal trasferimento della sede del Governo in quella città.

Ed è appunto in Roma che la Società edificatrice Italiana intende più che altrove di cercare l'utile impiego dal suo capitale e conviene far notare che già ha posto mano ai lavori di costruzione nei terreni acquistati nel quartiere del Foro Romano, lavori che nessun'altra Società ha finora intrapresi.

Calcoli ben fondati provano come, tenuto conto delle attuali pigioni in Roma, anche ribassandole d'assai a grande vantaggio del pubblico ed in special modo degli azionisti, sia facile ritrarre dal capitale impiegato nella sola costruzione di case, un utile che invano si cercherebbe in altra speculazione, quando specialmente si sappia unire alla solidità ed alla comodità dei fabbricati quella economia che il progresso dell'arte edilizia ha resa possibile in confronto dei vecchi sistemi.

Scopo e durata della Società.

La Società ha per oggetto la costruzione di Opere pubbliche, Case, Opifici, Magazzini, ecc., per conto proprio o dei terzi accordando a questi ultimi una dilazione al pagamento che potrà estendersi sino a Dieci anni.

La Società accetterà anche particolari condizioni dal Governo, dalle Provincie e dai Comuni per la costruzione di Opere pubbliche che assumesse da essi.

La Società accorderà di preferenza agli Azionisti le locazioni dei Quartieri, e darà anche facoltà di acquistare in proprietà Case, Quartieri ed Opifici pagandone il prezzo in rate semestrali ed in un periodo di tempo che si può estendere sino a Dieci anni.

La Società potrà stabilire Sedi e Succursali nelle principali città d'Italia.

La Società avrà la durata di anni cinquanta, computabili dalla pubblicazione del Decreto reale della sua approvazione. Essa potrà prorogarsi.

Capitale Sociale.

Il Capitale Sociale è di Dieci Milioni di lire italiane diviso in 10 serie di Azioni di un milione ciascuna, e ogni Serie è composta di 4000 Azioni al portatore da lire 250 ciascuna.

Benefizi e Dividendi.

L'anno Sociale comincia il primo gennaio e finisce il 31 dicembre. Al 31 dicembre si compila un Inventario ed un Bilancio constatante la situazione della Società.

Le Azioni hanno diritto:

1. Ad un interesse fisso del **6** per cento annuo pagabile semestralmente;

2. Al **75** per cento dei benefizi netti constatati dal Bilancio annuale.

Versamenti

I versamenti saranno eseguiti come appresso:

Nell'atto della sottoscrizione	L. **25**
Dall'8 al 15 febbraio (reparto dei Titoli)	» **25**
Due mesi dopo il reparto	» **75**
Totale	L. **125**

E le rimanenti 125 lire non saranno pagabili se non quando lo esigano i bisogni della Società, la quale non potrà richiedere che in ragione di L. 25 al mese, prevenendo i sottoscrittori almeno 15 giorni prima a mezzo di avviso da inserirsi nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* per tre giorni consecutivi.

Chi all'atto della sottoscrizione libererà l'Azione dei tre primi versamenti godrà lo sconto scalare del 6 0[0 annuo.

Trenta giorni dopo l'epoca stabilita per il terzo versamento, previo ritiro delle ricevute provvisorie dei tre primi versamenti, verrà consegnato al sottoscrittore un Titolo al portatore, emesso dalla Società e negoziabile alla Borsa.

Pagamenti degl' Interessi e Dividendi.

Per facilitare ai portatori dei Titoli la riscossione degl'interessi e dividendi il pagamento dei medesimi si farà a Roma alla Sede della Società Piazza Capranica N. 95; a Firenze alla Sede della Società Via del Proconsolo N. 10; presso quell'Istituto di Credito che a forma dell'art. 15 dello Statuto assumerà il servizio di Cassa della Società; e presso tutti i Banchieri corrispondenti dell'Istituto suddetto.

Condizioni della Sottoscrizione.

Le Azioni che si emettono sono in numero di 38,000. Vengono emesse a 250 lire ciascuna.

Desse hanno diritto al godimento non solo degl'interessi al **6** 0[0, ma anche dei dividendi a datare dal 1° gennaio 1872.

LA SOTTOSCRIZIONE È APERTA NEI GIORNI 8. 9. 10. 11. 12. 13. 14. E 15. GENNAJO 1872

In **ROMA** presso i Sigg. **B. Testa e C.** Via Ara Coeli N. 51, e alla **Sede della Società,** Piazza Capranica, 95. — In **FIRENZE** presso i Sigg. **B. Testa e C.** Via Martelli N. 4, e alla **Sede della Società,** palazzo Quaratesi, via del Proconsolo 10 e nelle altre Città d'Italia presso i loro Signori Corrispondenti.

Firenze — B. Testa e C.
» Sede della Società, via Proconsolo, 10, p. p.
» Banca del Popolo.
» E. E. Oblieght.

Roma — B. Testa e C., via Ara Coeli, 51.
» Sede della Società, piazza Capranica, 95.
» Baldini Giuseppe.
» E. E. Oblieght, via del Corso 220.
» Banca del Popolo.

Torino — Carlo De Fernex.
» O. Bianchetti.
» Fratelli Siccardi.
» Banca del Popolo.

Milano — Compagnoni Francesco.
» Algier Canetta.
» Banca del Popolo.
» Paganini, Saccani e C.

Genova — Aug. Carrara.
» Banca Popolare.
» Banca del Popolo.
» Ansaldo e Cesareto.

Venezia — Edoardo Lois.
» P. Tomich.
» Banca del Popolo.

Bologna — Banca Popolare di credito.
» Gavaruzzi Luigi e C.
» Sammarchi A. e C.
» G. Gollinelli e C.

Palermo — E. Denninger e C.

Napoli — Banca del Popolo.

Verona — Figli di Laud. Grego.
» Fratelli Pincherli.
» Banca del Popolo.

Mantova — G. Bonoris.
» Ang. A. Finzi.
» Banca Mutua Popolare.

Rimini — Banca di sconto.
» G. Semprini e C.

Modena — M. G. Diena fu Jac.
» Eredi di G. Poppi.
» Colfi Ignazio.

Padova — Rizzetti Francesco.
» Leoni e Tedesco.
» Banca del Popolo.
» Graessin Giov.

Treviso — G. Ferro.

Treviso — Banca del Popolo
» Orso Pietro e figlio.

Reggio (Em.) Del Vecchio Carlo.
» Montanaro Prospero.
» Banca Mutua Popolare.

Reggio (Cal.) De Benedetto Felice.
» Banca del Popolo.

Vicenza — M. Bassani e figli.
» Banca Mutua Popolare.

Ferrara — Banca del Popolo.
» Cleto ed Efrem Grossi.

Livorno — Banca del Popolo.
» M. Levi di Vita.

Ravenna — Banca del Popolo.
» Frat. Ortolani.

Parma — G. Varanini.

Chiavari — Banco di sconto.

Chiavari — Frat. Rocca.

Macerata — Banca Comm. delle Marche.
» Banca Pop. della provincia.

Sassari — Frat. Fumagalli.
» Banca del Popolo.

Barletta — Teod. Briocos e figli.

Bari — Banca del Popolo.
» Traversa Martino F.

Faenza — Banca Popolare.

Lugo — Banca Popolare.

Piacenza — Banca Popolare.
» Banca del Popolo.
» Cella e Moy.
» Orcesi Pietro.

Trento — Banca Popolare.

In **UDINE** presso **G. B. Cantarutti, A. Lazzarutti, Banca del Popolo** ed **Enrico Morandini.**

Udine, 1872. Tipografia Jacob e Colmegna.